

LE PENSIONI IN TOSCANA NEL 2010

	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI		INVALIDI CIVILI		TOTALE	
	N.	IMP. MEDIO M.	N.	IMP. MEDIO M.	N.	IMP. MEDIO M.	N.	IMP. MEDIO M.	N.	IMP. MEDIO M.	N.	IMP. MEDIO M.
Arezzo	66.863	902,09	11.843	555,36	24.177	484,93	3.046	362,24	14.018	403,66	119.947	711,81
Firenze	186.386	994,12	18.350	588,78	63.741	551,25	9.743	385,88	33.997	411,58	312.217	797,47
Grosseto	37.064	935,5	9.573	528,2	17.309	519,93	2.727	354,24	12.124	419,95	78.797	695,29
Livorno	56.425	1.124,03	6.729	696,32	23.468	624,27	4.368	367,24	14.207	412,12	105.197	857,61
Lucca	68.596	911,15	8.315	575,77	27.531	512,5	6.128	368,2	19.672	418,55	130.242	705,52
Massa Carrara	30.713	1.007,50	5.886	613,54	15.639	562,82	3.580	346,93	10.821	405,23	66.639	735,06
Pisa	70.538	932,98	10.775	558,31	27.188	526,82	4.102	361,46	17.420	415,09	130.023	729,58
Prato	45.448	992,99	4.881	624,8	15.434	548,91	2.688	381,61	7.724	413,86	76.175	799,13
Pistoia	53.841	907,66	9.635	583,54	20.245	502,46	3.634	365,29	17.095	421,64	104.450	700,81
Siena	52.904	878,26	8.243	531,33	20.221	491,69	2.456	335,29	10.764	422,83	94.588	699,46
TOTALE	668.778	962,08	94.230	579,32	254.953	534,73	42.472	367,09	157.842	414,36	1.218.275	751,34

Dati: Direzione Regionale Inps Toscana

ASSEGNI sociali

Un meccanismo simile a quello adottato per l'integrazione al minimo della pensione è previsto dall'Inps per l'erogazione dell'assegno sociale, oggi di 417,30 €. Anche in questo caso, l'ente previdenziale tiene conto del reddito di chi chiede di andare in pensione. «Se il richiedente vive da solo - ricorda **Elisabetta Di Lorenzo**, direttore del patronato Acli di Pisa - il suo reddito non dovrà essere superiore a 5.424,90 € netti l'anno, se è sposato, il reddito congiunto non dovrà superare i 10.849 € netti l'anno. L'Inps va a vedere lo stato civile di chi chiede la pensione, non la residenza del coniuge, che potrebbe essere, in teoria anche diversa da quella di chi aspira all'assegno sociale». L'entità dell'assegno è determinata dalla differenza tra il limite di reddito e il reddito dichiarato. «Nel caso di una donna in età da pensione e nullatenente, rivolgersi al patronato e presentare, per la richiesta di pensione, la sua sola situazione reddituale anziché quella cumulata con il coniuge può convenire - dice l'esperta. Separazioni fittizie? Ci vuole tanto pelo sullo stomaco... però tutto è possibile (anche se non giustificabile) in questi tempi di vacche magre».

PARLA IL GIURISTA CLAUDIO CECHELLA

False separazioni, una truffa difficile da sanzionare

È reato separarsi fittiziamente per risparmiare sul fisco e ottenere riduzioni sui servizi sociali offerti dai comuni? Quali sono le dimensioni del fenomeno? E come può intervenire, in questi casi, lo Stato? Lo abbiamo chiesto al professor **Claudio Cecchella**, professore associato di diritto processuale civile alla facoltà di giurisprudenza dell'ateneo pisano, avvocato civilista e familiarista, presidente dell'Osservatorio provinciale sul diritto di famiglia a Pisa. **Professor Cecchella: il fisco è un elemento sempre più decisivo anche nella scelta del tipo di rapporto legale tra persone dello stesso nucleo...**

«Non è soltanto il fisco, ovvero le conseguenze fiscali discendenti dall'adozione di un modello piuttosto che un altro nel regime patrimoniale della famiglia (ad esempio tra separazione o comunione dei beni) ad ispirare i coniugi; ma è, in prevalenza, una ragione di protezione dall'aggressione dei creditori. Mi spiego. Il modello della comunione auspicato come regime patrimoniale generale della famiglia, con la riforma del 1975, è diventato il caso eccezionale: oggi i coniugi scelgono preferibilmente il modello della separazione dei beni. Per quale ragione? È semplice: con la separazione posso intestare al mio coniuge beni che vengono sottratti all'occhio "vigile" dell'amministrazione finanziaria. L'esempio più classico: imprenditori o libero professionisti - soggetti a responsabilità civili elevate nello svolgimento della loro attività - che proteggono il patrimonio familiare non intestandosi i beni ma intestandoli al loro coniuge; con il regime della separazione potranno anche evitare che il coniuge possa essere considerato titolare dell'attività, almeno

Quando la separazione è reale confluisce necessariamente nel divorzio, perché le riconciliazioni si contano sulle dita della mano. Ma lo Stato può far poco perché gli accordi tra i coniugi sono controllabili dal giudice soltanto quando regolano gli interessi dei minori

per una quota pari alla metà. In fondo questa regola è vecchia come l'uomo: i romani ne fondavano qualche volta la cosiddetta *presunzione muciana*; ovvero gli acquisti della moglie si presumevano effettuati con denaro del marito!». **La separazione fittizia cui ricorrono i coniugi per risparmiare sul fisco ed ottenere benefici nella prestazione dei servizi sociali erogati dai comuni si configura come reato? E se sì: in che tipo di reato?**

«La separazione fittizia ha la stessa utilità: quella di provocare qualche volta la cessione di beni immobili sottratti alle attenzioni del fisco e dei creditori. Se la finzione è destinata a provocare presupposti per la erogazione di servizi pubblici (come ad esempio l'assegnazione di case popolari o di altri sussidi), si può giungere alla configurazione del reato di truffa ai danni dello Stato. Mentre la sottrazione dei beni ai creditori si può configurare come un reato se la finzione è provocata da un imprenditore poi dichiarato fallito, il quale può andare incontro al reato di bancarotta».

Quali strumenti ha lo Stato per entrare nel merito delle ragioni di una separazione? «Nessuno, poiché gli accordi tra i coniugi sono controllabili dal giudice soltanto quando regolano gli interessi dei minori. Il fisco o il creditore potrebbero, loro soltanto, impugnare con l'azione revocatoria l'accordo dei coniugi teso a sottrarre beni

alla tutela dei loro crediti». **A quanto ammontano, in media, le spese legali per ottenere una separazione consensuale?** «Una separazione è poco costosa, poiché in alcuni tribunali può essere il risultato di un'attività diretta delle parti, senza l'ausilio di un avvocato. Gli atti sono esenti dall'imposta del bollo: i coniugi procedono alla cessione di beni senza pagare neppure un notaio e con delle agevolazioni fiscali (le cessioni di immobili sono favorite come modo di regolamentazione della crisi famigliare)».

Le statistiche parlano di molte separazioni che non maturano in divorzi. Quanto può incidere, secondo lei, in questo dato, il fatto che diverse separazioni legali siano, in realtà, fittizie? «Esse sono proprio l'indice del carattere simulato: quando la separazione è reale confluisce necessariamente nel divorzio, le riconciliazioni si contano sulle dita di una mano. Non si tratta, per la verità, di un fenomeno dalle altissime percentuali, non è facile comunque precisarle».

Che cos'è la separazione provvisoria? «La separazione provvisoria è la separazione di fatto, non consacrata in un provvedimento giudiziale, anche di omologa di una separazione consensuale: è la fase in cui i coniugi decidono di vivere separati come fase che precede una decisione di definitiva rottura che porta alla formalizzazione poi della separazione in tribunale».

Che cos'è la scomposizione del nucleo familiare? «È il risultato della separazione. Esso provoca la nascita di un nuovo nucleo, come una sorta di cellula che si sdoppia. Un nucleo costituito dal coniuge che si allontana e presso il quale non viene collocata la prole, coniuge che assai spesso instaura un rapporto con altra persona. Ne può nascere tutta una problematica anche giuridica nuova della cosiddetta famiglia allargata, con tutti i rapporti nuovi densi di implicazioni psicologiche e giuridiche dei figli con il compagno o la compagna della moglie...».

Andrea Bernardini

in BREVE

Mario Macaluso (Forum famiglie): «Lavoriamo per il Fattore Famiglia»

A Milano, in occasione della recente Conferenza della famiglia, l'hanno battezzata «Fattore famiglia»: stiamo parlando di una riforma fiscale a misura di famiglia, uno strumento semplice, di facile applicazione, che va oltre il «Quoziente familiare» (che consente di dividere il reddito per il numero dei componenti) e ne supera i limiti. Quel «Fattore famiglia» tanto piace al Forum delle associazioni familiari. **Mario Macaluso**, che è presidente del Forum toscano, nell'invitarci ad andare avanti in questa inchiesta, esprime grande soddisfazione e gratitudine per il cardinale Angelo Bagnasco, che di recente, ha voluto rilanciare la proposta di questa iniziativa fiscale. «Una proposta che l'appello del cardinale Bagnasco può contribuire a tirare fuori dalla palude della situazione politica in cui è rimasta impastoiata, nonostante i tavoli tecnici siano al lavoro presso il ministero dell'Economia con l'apporto degli esperti del Forum. Il Presidente della Cei - cita Macaluso - difatti definisce il fattore Famiglia "una ricognizione lucida della condizione nazionale che deve portare il Paese a darsi una politica familiare preveggenze, che mantenga la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e aperta alla vita, quale base per rilanciare il Paese, e rilanciarlo sul proprio caratteristico equilibrio esistenziale". La leva fiscale, subito dopo le affermazioni sull'identità stessa della famiglia, è la più efficace politica familiare che si possa mettere in campo. Il Fattore Famiglia rappresenta il criterio ad oggi più evoluto, in quanto più equilibrato rispetto ad ipotesi precedenti. Anche l'esortazione di Papa Benedetto XVI ci incoraggia a occuparci del fattore famiglia come di un ideale alto, coscienti che tutto ciò che si fa per sostenere il matrimonio e la famiglia accresce la grandezza dell'uomo, rafforzando nel contempo la società. Poter parlare di Fattore famiglia in maniera condivisa può servire a superare i "sottili veleni" della politica restituendo alla gestione della cosa pubblica e del bene comune una dignità che rischia di perdersi definitivamente».

Assegni familiari, l'amara esperienza di un lettore

«In dieci anni io e mia moglie abbiamo pagato la nostra scelta di stare insieme almeno sessantamila euro; ma c'è chi arriva a perderne anche novantamila». **Alessandro Soprana**, 58 anni, vive a Valdarno, un comune di 27mila anime della provincia di Vicenza, dove è nata la fabbrica tessile Marzotto ed ha sede la famosa catena alberghiera italiana dei Jolly Hotels. Sul sito di Toscana Oggi (www.toscanaoggi.it) ha scritto un commento al nostro primo piano dello scorso 30 gennaio. Per questo lo abbiamo contattato: per farci raccontare la sua storia. La sua è una famiglia numerosa: con la moglie Maria Morra, 56 anni, condivide il peso (e la gioia) di sei figli. Ma di assegni familiari, nemmeno a parlarne. Motivo: mentre la moglie è insegnante, dunque dipendente statale, lui è ottico, dunque libero professionista. Com'è noto il fondo Inps destinato agli assegni familiari è finanziato dai prelievi in busta paga dei lavoratori dipendenti. Gli assegni sono corrisposti tenendo conto del reddito del nucleo familiare e del numero dei figli. Ma per essere accordati il reddito da lavoro dipendente deve essere pari o superiore al 70% del reddito cumulato del nucleo familiare. «Io e mia moglie - commenta Soprana - guadagnamo più o meno la stessa cifra. E per il fatto che il 50% del reddito del nucleo familiare proviene da lavoro autonomo, non abbiamo diritto agli assegni familiari. Se, invece, io e Maria, avessimo optato per una separazione fittizia, ed i figli fossero rimasti nel nucleo familiare originario con mia moglie, dipendente statale, avremmo potuto usufruire di assegni per 500 euro al mese in più».